

Adesione all'80%
Sciopero dei medici,
i sindacati:
«Boicottati dalle Usl,
le denunciemo»

VENEZIA Oltre 200mila prestazioni saltate, tra visite, interventi chirurgici programmati, esami diagnostici e di laboratorio, 80% di adesione fra i 3800 dottori di famiglia e 75% fra gli 8300 ospedalieri. Sono i numeri dello sciopero dei medici in Veneto, che ieri ha rallentato l'assistenza in tutte le 24 Usl, tanto da spingere il Tribunale del Malato a indirizzare una lettera alla categoria. «Centinaia di migliaia di pazienti scompariranno dalle agende degli appuntamenti ambulatoriali, delle sale operatorie e delle indagini diagnostiche dopo aver pazientato mesi in lista d'attesa — scrive il presidente Giuseppe Cicciù —. Dovranno rimettersi in coda per avere una diagnosi. Nulla contro l'istituto dello sciopero, ma nel caso di cittadini fragili e malati non sarebbe il caso di introdurre forme diverse di protesta che invece di penalizzare loro possano evidenziare le contraddizioni del Servizio sanitario nazionale?». «Colpa del governo — nota Domenico Crisarà, segretario

di Fimmg Veneto (medici di base) — mette in discussione la nostra dignità professionale, riduce le prestazioni, poiché da sei anni non aumenta il Fondo sanitario, e limita l'accesso alle stesse, imponendo un secondo ticket sulla specialistica di 10 euro che le rende meno costose nel privato. E così apre le porte alle assicurazioni». I camici bianchi chiedono «finanziamenti adeguati, investimenti su strutture e personale e il coinvolgimento nella governance della sanità». «Lo sciopero è andato bene, nonostante il tentato boicottaggio da parte di diverse Usl, che hanno lanciato corsi di formazione proprio oggi (ieri) o preparato contingenti minimi più nutriti del dovuto — dice Adriano Benazzato, segretario regionale dell'Anao (ospedalieri) —. Stiamo valutando la denuncia per attività antisindacale». A gennaio altri due giorni di sciopero.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA